

IL COLPO DI SCENA

Soldi a Genoa e Samp per giocare nel nuovo stadio

Il progetto di Sestri finanziato da un gruppo olandese e non da Garrone

GENOA E SAMPDORIA saranno inquilini "a costo zero", non i proprietari, del nuovo stadio che il fondo d'investimento olandese Foruminvest punta a costruire nell'area demaniale di Sestri, tra l'Hotel Sheraton e la Piaggia. Secondo indiscrezioni, il progetto non è stato affatto accantonato né dai potenziali investitori né dalle società calcistiche che, pure, stanno continuando la trattativa col Comune sulla vendita e la possibile acquisizione del Ferraris. Ma, in base a quanto filtrato sul piano economico-finanziario del futuro stadio (il progetto è degli studi Boeri di Milano e Apice di Genova), l'alternativa al vecchio Ferraris è troppo ghiotta per Garrone e Preziosi. Non sarà facile, quindi, per il Comune convincerli a investire sul Ferraris. Perché a Sestri, Genoa e Samp sarebbero ospiti tanto graditi da non pagare neppure un centesimo d'affitto. Anzi, potrebbero addirittura percepire un compenso per riempire di tifosi (e clienti), ogni domenica, con la loro presenza la cittadella ludico-sportiva che potrebbe prendere forma alle spalle dello Sheraton. Un vero affare, se si considera che oggi ciascuna delle due squadre paga al Comune un milione di euro d'affitto all'anno.

Tra ieri e mercoledì le parti si sono incontrate per la quarta volta, in gran segreto, a Palazzo Tursi. Non c'erano i presidenti ma i responsabili operativi dei due club: mercoledì si è tenuto il confronto con la Sampdoria, ieri è stata la volta del Genoa. Pare che la separazione degli incontri con il sindaco Marta Vincenzi e l'assessore al Patrimonio Bruno Pastorino sia dovuta a banali disguidi tecnici e non a scelte strategiche. Anzi, l'alleanza tra Genoa e Samp sembra il presupposto fondamentale per portare avanti con successo e a costi più contenuti qualsiasi tipo di operazione. Su questo punto Vincenzi e Pastorino avrebbero insistito particolarmente: un solo stadio

per Genova. «Secondo me deve essere il Ferraris, che deve ampliare le proprie funzioni per coprire gli oneri della gestione operativa», ribadisce Pastorino. E se non sarà il Ferraris, che fine farà il vecchio stadio di Marassi? Un cambio di destinazione, magari per costruire residenze, non può essere escluso a priori. A meno che non si trovi il modo, come sperano le società, di rinnovare profondamente il Ferraris. Ipotesi che si scontra con la carenza di aree circostanti, dove svettano alcuni palazzi e il carcere. Si vedrà.

Intanto Genoa e Samp guardano, insieme, all'investimento da 250 milioni di euro per la realizzazione dello stadio accanto all'aeroporto. La presenza del Genoa accanto alla Samp nel nuovo impianto permetterebbe di dimezzare la superficie del centro commerciale collegato allo stadio e che rappresenta il motore finanziario del progetto. Le fonti di finanziamento? Un mutuo col credito sportivo e, soprattutto, gli introiti degli sponsor. L'azienda che metterà sul piatto il contributo più pesante avrà diritto a dare il proprio nome allo stadio. Altre parti della struttura, come le gradinate, avranno sponsorizzazioni ad hoc. Questo è solo il possibile scenario di qui al 2012, quando Genova dovrà improrogabilmente avere uno stadio in regola con le norme Uefa.

Nel frattempo, però, procede anche l'iniziativa di vendita all'asta del Ferraris. Oggi si riunisce l'assemblea straordinaria dei soci della società Sportingeno (70 per cento Comune, 30 per cento Amiu), cui è affidato il Ferraris, per dare il via libera alla gara di cessione dello storico complesso. Su input di Tursi, i vertici della società, gravata da oltre 4 milioni di euro di debiti, dovranno produrre un piano industriale per la rivalutazione degli impianti sportivi comunali e lo sfruttamento del Ferraris come contenitore di eventi.

VINCENZO GALIANO
galiano@ilsecoloxix.it



Il progetto del nuovo stadio di calcio a Sestri Ponente

>> I NUMERI DEL COMPLESSO

UNO STADIO PER OLTRE 34 MILA SPETTATORI E 30 MILA METRI DI AREA SHOPPING

••• IL NUOVO STADIO di Sestri Ponente potrà accogliere 34.149 spettatori (di cui 10.362 nel primo anello e 23.787 nel secondo). Vediamo gli altri numeri dell'impianto che dovrebbe sorgere in zona aeroportuale: 1.300 posti auto, 255 parcheggi per i pullman, 890 metri quadrati per eventi extracalcistici, 780 metri quadrati per attività con i tifosi, oltre 1.400 metri quadrati di magazzini, 220 quadrati di stanze per il merchan-

dising, 28 skybox, quasi 10 mila metri quadrati di area stampa, 2.000 metri quadrati di tribuna vip, otto studi televisivi, 9 piattaforme per la telecamere. Accanto a tutto questo è previsto un centro shopping di 30 mila metri quadrati. Il complesso sarebbe direttamente collegato all'autostrada, alla nuova fermata della ferrovia e alla stazione di partenza della funicolare che potrebbe collegare il fondo valle con gli Erzelli.

L'ALLARME



La piscina Nico Sapio gestita dalla società Multedo 1930

La piscina di Multedo è a pezzi Il Comune: «Interverremo»

IL GRIDO d'allarme lo lanciano i genitori: «La piscina di Multedo è in condizioni disastrose - assicura Marco Boero - Ci sono vetri rotti, soffre di manutenzioni non fatte. Mio figlio fa agonismo, e abbiamo paura possano chiuderla. L'assessore Striano ci aveva promesso di intervenire, poi è successo quello che è successo. Servono interventi sulla clorazione. Un gruppo di genitori ne ha parlato anche in circoscrizione, ma nessuno mette i soldi».

Alberto Traverso, presidente della storica società Multedo 1930, che gestisce la piscina "Nico Sapio" per conto del Comune, è più prudente: «La piscina non cade a pezzi - assicura - È un impianto vecchio, ma, ad esempio, ospitiamo la riabilitazione dei giocatori del Genoa. Certo, essere vecchi costa di più».

Il problema è che la concessione comunale è scaduta e non è ancora stata rinnovata: «Fino al 2006 ricevevamo un contributo per la nostra attività - ricorda Traverso - Ora continuiamo ad erogare il servizio al quartiere con

grandi sacrifici e impegno. Andiamo avanti con grande entusiasmo. Abbiamo attività d'élite con grandi campioni, ma garantiamo anche attività sociali come quelle per i disabili, o altre per le quali non percepiamo nulla». Bruno Pastorino, assessore allo Sport, apre una porta: «Come li ha ricevuti il mio predecessore, anch'io sono a disposizione per ascoltare il comitato dei genitori. Ma il problema è globale e non riguarda solo Multedo: tutti gli impianti del nuoto sono in difficoltà, compreso quello nuovissimo di Pra' o quello di Sestri Ponente. Il problema sono i costi altissimi di gestione, soprattutto per il riscaldamento. Dovremo trovare il modo di fare agevolazioni per mantenere in piedi impianti che sono necessari. E poi bisogna trovare il modo di abbattere i costi gestionali, magari ricorrendo a fonti di energia rinnovabili». Traverso è soddisfatto: «È una posizione di grande buon senso. Fra l'altro, con la congiuntura non favorevole, i costi sono aumentati». GIULIANO GNECCO
gnecco@ilsecoloxix.it

L'INTERVENTO

Mini-diga a Quinto per difendere la spiaggia

L'opera, già finanziata da Roma, verrà realizzata all'altezza di Bagnara, a circa ottanta centimetri dal pelo dell'acqua

SETTECENTOMILA euro stanziati dal ministero per i Lavori Pubblici (ancora ai tempi del ministro Antonio Di Pietro) per un progetto firmato dall'ex demanio delle opere marittime e dalla Regione Liguria, fatto proprio dal Comune e, dall'altra sera, a disposizione degli abitanti e dei molti pesca-sportivi di Quinto.

La salvezza del litorale del quartiere, della spiaggia dello scalo e di quella di Rio Bagnara, oggi ridotte a una sottile lingua di terra, passa attraverso un intervento destinato a modificare il sottocosta del levante.

Presentato nel corso di un'assemblea pubblica dal presidente della Regione Claudio Burlando, dall'assessore comunale Roberta Morgano e da

Paolo Tizzoni, dirigente responsabile dei lavori pubblici, il piano di salvataggio è ambizioso. Per difendere l'abitato e avviare un ripascimento efficace dell'arenile verrà costruita una diga lunga trecento metri, posta a una trentina di metri dalla linea di costa all'altezza della spiaggia (o ex spiaggia) di Bagnara.

L'opera sarà costruita sotto flutto, dunque sarà invisibile da terra, a circa 80 centimetri dal pelo d'acqua. I massi utilizzati saranno prelevati direttamente dalle cave del Piemonte in cui si estraggono massi dal colore scuro, in grado da limitare al massimo l'impatto visivo. Come spiegato dai relatori, i lavori inizieranno in tempi brevi, probabilmente a metà novembre. Proseguiranno fino all'inizio della prossima stagione balneare. Poi, una volta costruita la diga, per la quale saranno necessarie 12 mila tonnellate di massi, si potrà procedere al ripascimento della spiaggia, con il deposito di sabbia e materiale idoneo.



La spiaggia di Bagnara

Le prime reazioni alla presentazione del progetto sono state positive, non fosse altro perché la platea era formata interamente da rappresentanti e soci della varie associazioni del litorale, che oggi si trovano a svolgere la loro attività senza più spiaggia.

Difficile dire quale potrà essere la reazione delle associazioni ambientaliste, mentre il municipio Levante, con il presidente Francesco Carleo presente all'assemblea pubblica e, dunque, non si è ancora pronunciato. L'unica certezza - e per la gente di Quinto è la circostanza più rilevante - è che i lavori si faranno e saranno ultimi, visto che con i 700 mila euro stanziati dal governo Prodi si potrà ultimare l'opera in un'unica tranchée.

Le stesse spiagge, oggi ridotte al lumicino, non esistevano affatto all'inizio del secolo scorso. In gran parte sono nate negli anni della costruzione di corso Europa, quando i detriti venivano gettati in mare. Negli anni Settanta e Ottanta l'arenile era ampio e permetteva la sosta delle barche. Poi, anno dopo anno, il mare ha iniziato a riprendersi i suoi spazi.

EDOARDO MEOLI

QUARTO

Il progetto dell'ex Cenacolo di via Nullo finisce al Tar

Un gruppo di abitanti riuniti in comitato ha raccolto mille firme e prepara una serie di iniziative di protesta

QUASI MILLE firme raccolte, la decisione di ricorrere al Tar e la preparazione di iniziative di protesta, tra cui il blocco della circolazione.

Gli abitanti di via Nullo, via Acerbi e delle altre strade, tra Quarto e Priaruggia, hanno deciso di proseguire ad oltranza la lotta contro il progetto per la trasformazione dell'ex Cenacolo di via Nullo e soprattutto contro il nuovo sistema di viabilità, inserito nell'ambito dello stesso piano di riconversione.

L'ultima decisione del municipio Levante, che ha dato via libera al con-

troverso progetto, ha riacceso gli animi: «Abbiamo una relazione tecnica che conferma le nostre preoccupazioni - spiega Lorenzo Pecchioni, uno dei responsabili del comitato - Il progetto non tiene conto del valore storico e paesaggistico del complesso conventuale e tanto meno dello sconvolgimento ambientale che seguirà alla sua trasformazione. Per la viabilità, poi, l'idea di allargare via Nullo e far passare i mezzi di cantiere e le auto private sul ponte che scavalca la ferrovia, è un vero e proprio disastro. Francamente non riusciamo a capire su che basi il municipio abbia dato il via libera».

Il presidente del municipio Levante, Francesco Carleo, aveva spiegato il via libera, affermando di aver chiesto ai residenti proposte alternative e di non averne ricevute: «Le cose

non stanno così - aggiunge Pecchioni - noi abbiamo proposto di deviare il traffico verso corso Europa, allargando il tratto alto di via Nullo, oppure costruire un nuovo ponte sopra i binari in posizione meno impattante».

Il Cenacolo, dopo l'abbandono da parte delle religiose che lo avevano abitato per anni, è stato venduto alla Conicos, Contratti Internazionali Costruzioni, società di Mondovì che fa capo alla Fincos. Il progetto presentato dall'impresa piemontese, che prevede una trentina di appartamenti nel parco, una piscina, box privati (un'ottantina, pertinenziali e non), tutti lussuosi e rifiniti e a due passi dal mare.

La soluzione prospettata, con la viabilità d'accesso alla proprietà rivista con il rifacimento e l'allargamento

del viadotto che passa sopra la ferrovia, tra piazza Sibelli (il piazzale antistante la stazione) e appunto l'ex Cenacolo, non ha convinto.

La storia del cenacolo di Quarto affonda le radici nella scelta dell'ordine religioso di fare le valigie, una dozzina di anni fa. L'antico Cenacolo era stato scelto per decenni come luogo ideale per matrimoni e cerimonie, grazie al suo pregio ambientale. Di certo la trasformazione dell'antico cenacolo di via Nullo, dove fino a mezza dozzina di anni fa c'erano le suore di Nostra Signora del Ritiro al Cenacolo, rappresenta uno dei business edilizi più redditizi del levante. Prima di chiudere definitivamente i battenti, la struttura aveva trentasette posti letto, due cappelle, tre sale riunioni e un grande giardino.

E. M.

VOLTRI

La Mameli aspetta un prestito per ristrutturare l'impianto

UN MARE di debiti: «Cinquecento-sedicimila euro, legati alla vecchia gestione e dovuti soprattutto ai costi di gestione», spiega il presidente Stefano Patrone, spiega il presidente Stefano Patrone. Eppure la Mameli, storica società volterse di nuoto e pallanuoto, è convinta di uscire dal tunnel: «Ci siamo insediati ad aprile - ricorda Patrone - Il nuovo consiglio è fatto da sette persone che cercano di tenere a galla questa società».

La piscina ne è il cuore, ma è in cattive condizioni. «Vogliamo fare di tutto per evitare che venga chiusa - assicura il presidente - Devo dire che il Municipio VII e il Comune, che è proprietario dell'impianto che noi gestiamo, ci sono vicini e cercano di darci una mano. A maggio siamo anche stati ricevuti dal sindaco. Abbiamo studiato un piano di rientro dei debiti per pagare chi ci fornisce il gas. Abbiamo fino al 2012 una convenzione con il

Comune, che ci dà un contributo annuo di 180 mila euro, più Iva. Ma non basta neppure per pagare le utenze».

Patrone fa un paragone con un altro impianto del ponente genovese: «I nostri problemi sono superiori a quelli di Multedo, che ha una piscina di 25 metri mentre la nostra ha ben altre misure, retaggio di quando c'erano i trampolini. È utile perché consente di fare anche i corsi per sub, ma è come dover mantenere due piscine. Con una copertura che è un pallone vecchissimo a uno strato solo, con le conseguenti dispersioni di calore. Però i corsi sono pieni: abbiamo squadre di pallanuoto in tutte le categorie». E la manutenzione? «Se ne occupa il custode con stucco e pittura. Servirebbe un restyling, per questo speriamo in un finanziamento regionale». G. GN.

IN CENTRO

Ferito nello sgombero minaccia la polizia

TUTTO è successo mercoledì sera, in un appartamento di via Colalanza. Un marocchino di 37 anni, si è ferito con un coltello di fronte al padrone di casa che eseguiva lo sgombero di casa dopo due anni di scadenza del contratto di affitto. Sono dovuti intervenire gli agenti del Commissariato di polizia del centro. Lo straniero, ubriaco, è stato arrestato e denunciato per resistenza, violenza e minaccia, oltre che per violazione della legge Bossi-Fini, in quanto clandestino. L'uomo ha anche minacciato gli agenti che erano intervenuti per riportarlo alla calma dopo la sfuriata nei confronti del padrone di casa, culminata con il ferimento, con intenzioni minacciose.

AL CARMINE

Trasportatore fa arrestare i ladri

RUBANO una borsa da un furgone. Il padroncino se ne accorge e li insegue. Poi intervengono le volanti dell'ufficio Prevenzione Generale e i due malviventi (un marocchino di 20 anni e un ecuadoriano di 19) vengono arrestati. È successo in via Bellucci, nella zona del Carmine. Un altro furto è avvenuto al supermercato Gulliver di via Pra'. Un cassiere ha denunciato un ammanco dal fondo cassa di circa 830 euro. Secondo la ricostruzione fatta alla polizia, a compiere il furto potrebbe essere stata una donna che nel primo pomeriggio si era presentata alla cassa facendo confusione nel ricevere il resto, dopo aver pagato con 200 euro merce di poco valore.